

## GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children

Contratto di sovvenzione n. 101141170 — GUIDE — AMIF-2023-TF2-AG-CALL

# Linee Guida Per Facilitatori e Facilitatrici dei Cerchi di Condivisione

**D3.1**



**Cofinanziato  
dall'Unione europea**

**GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170).** Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono esserne ritenute responsabili.

## Informazioni chiave

<b>Numero e nome del deliverable</b>	D3.1 Linee Guida per Facilitatori e Facilitatrici dei Cerchi di Condivisione
<b>Tipologia di deliverable</b>	R — Documento, Rapporto
<b>Data di pubblicazione</b>	
<b>Autore principale</b>	Stefanos Alevizos (IASIS)
<b>Partner che contribuiscono</b>	

## Livello di disseminazione

<b>Riservato</b>	
<b>Pubblico</b>	X



## Cronologia delle versioni:

Versione	Data	Revisore/i	Note
1	25/11/2024	Autore: Alevizos Stefanos	Prima Bozza
2	12/12/2024	EASPD, Save the Children Poland, CESIE, Imago, NNC, Eurochild, TENENET	Seconda Bozza
3	29.01.2025	EASPD, Save the Children Poland, CESIE, Imago, NNC, Eurochild, TENENET	Terza Bozza

## Informazioni sul progetto

<b>Convenzione di sovvenzione</b>	101141170
<b>Programma</b>	AMIF
<b>Tema</b>	AMIF-2023-TF2-AG-CALL-06-CHILDREN
<b>Tipologia di azione</b>	Sovvenzioni per progetti AMIF
<b>Acronimo del progetto</b>	GUIDE
<b>Titolo del progetto</b>	GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children
<b>Data di inizio del progetto</b>	01.04.2024
<b>Durata del progetto</b>	30 mesi
<b>Data di fine progetto</b>	30.09.2026



## Indice dei Contenuti

---

PARTE A – Comprendere i Cerchi di Condivisione .....	6
Introduzione ai Cerchi di Condivisione .....	6
Il Concetto dell’Ascolto nei Contesti Interpersonali.....	7
Il Modello ACI .....	7
Sensibilità Culturale e Ascolto Informato sul Trauma .....	8
I Cerchi di Condivisione come Piattaforma di Sostegno .....	8
Il Ruolo dei Facilitatori e delle Facilitatrici nei Cerchi di Condivisione .....	9
Il Modello ACI nella Pratica .....	10
Elementi Creativi nella Fase di Dialogo .....	11
Feedback Strutturato.....	11
Le Fondamenta dei Cerchi di Condivisione.....	12
La Struttura dei Cerchi di Condivisione .....	12
L’Apertura del Cerchio .....	14
Dialogo e Riflessione.....	16
La Chiusura del Cerchio.....	19
I Vantaggi dei Cerchi di Condivisione.....	23
Le Sfide nell’Implementazione dei Cerchi di Condivisione .....	24
Applicazioni Pratiche dei Cerchi di Condivisione .....	26
Conclusioni.....	27
PARTE B – I Cerchi di Condivisione e i Tutori e le Tutrici di Persone di Minore Età Non Accompagnate .....	29
Introduzione.....	29
L'importanza degli Approcci Culturalmente Sensibili .....	29
Il Sostegno Psicologico attraverso I Cerchi di Condivisione.....	30
Implementazione dei Cerchi di Condivisione.....	30
Sfide e Considerazioni.....	31
Conclusioni.....	31



PARTE C - Linee guida per facilitatori e facilitatrici dei Cerchi di condivisione con i tutori e le tutrici di persone straniere di minore età non accompagnate .....	32
Introduzione.....	32
Sviluppare e facilitare i cerchi di condivisione per tutori e tutrici di persone straniere di minore età non accompagnate .....	33
Questa guida fornisce passi e strategie pratiche per aiutare i facilitatori e le facilitatrici ad organizzare, condurre e sostenere cerchi di condivisione efficaci. Copre aspetti essenziali come la scelta del luogo, la gestione dell3 interpreti, la presa di note e la strutturazione delle discussioni, con particolare attenzione alla promozione di un ambiente inclusivo e sicuro. ....	33
Organizzare e guidare i cerchi di condivisione.....	33
Relatori e relatrici: Arricchire i cerchi di condivisione attraverso gli approfondimenti di esperti ed esperte .....	36
Selezione dei relatori e delle relatrici.....	37
Vantaggi del coinvolgimento di relatori e relatrici .....	37
Pianificazione e integrazione .....	38
Esempi di applicazione .....	39
Conclusioni .....	39
Piano d'azione per la riservatezza: Protezione delle informazioni sensibili nei cerchi di condivisione .....	39
Parte D – Linee guida <i>step-by-step</i> per facilitatori e facilitatrici dei cerchi di condivisione per tutori e tutrici di persone straniere di minore età non accompagnate.....	42
I. Preparazione prima della sessione .....	42
Raccogliere tutto il materiale necessario, come cartellini, pennarelli, carta, dispense e strumenti creativi per le attività facoltative (ad esempio, disegno o journaling). ....	43
II. Apertura del cerchio (15–20 minuti).....	43
III. Facilitare il dialogo (60–75 minuti) .....	44
Sottocapitolo speciale. Introdurre attività incentrate sul rapporto tra pari.....	45
V. Riflessione dopo il cerchio .....	47
Riferimenti .....	48
Allegato I – Informativa per l3 partecipanti .....	51
Allegato II: Modulo per appunti .....	54

## PARTE A – Comprendere i Cerchi di Condivisione

### Introduzione ai Cerchi di Condivisione

I cerchi di condivisione sono una pratica antica, utilizzata da secoli in diverse culture per favorire **una comunicazione profonda** e una **comprensione reciproca** all'interno dei gruppi. Il concetto di base è quello di creare uno spazio in cui le persone possano condividere i propri pensieri e sentimenti in un ambiente rispettoso e solidale. Nel cerchio, ogni persona ha la possibilità di parlare mentre gli altri ascoltano con attenzione e senza interruzioni. Questo processo incoraggia i partecipanti a essere pienamente presenti, favorendo un senso di comunità e di connessione. La creazione di un **ambiente fisicamente ed emotivamente sicuro** è essenziale, in quanto garantisce che tutti i partecipanti si sentano sicuri e supportati, il che è fondamentale per una comunicazione aperta e onesta (Tigelaar & de Ruijter de Wildt et al., 2019).

Tradizionalmente, i cerchi di condivisione sono stati utilizzati in contesti culturali e spirituali per **risolvere conflitti, prendere decisioni** e **costruire relazioni più forti** all'interno delle comunità. La struttura di questi cerchi è semplice e potente allo stesso tempo: i partecipanti si siedono in cerchio – disposizione che **simboleggia l'uguaglianza e l'unità** – e un “bastone della parola” viene passato intorno per indicare a chi tocca parlare. Questa pratica garantisce che la voce di tutti e tutte sia ascoltata e valorizzata.

Nel contesto dei **tutori e delle tutrici di persone di minore età non accompagnate**, i cerchi di condivisione forniscono una piattaforma vitale per promuovere la comprensione, condividere le esperienze e **costruire la resilienza emotiva**. Le tutrici e i tutori devono affrontare sfide uniche del loro ruolo, e i cerchi di condivisione offrono uno spazio in cui possono esprimere preoccupazioni, condividere strategie e ricevere sostegno da altre persone in situazioni simili. Questa pratica rafforza la loro capacità di fornire un'**assistenza efficace** ai bambini e le bambine a loro affidati.

Inoltre, i cerchi di condivisione aiutano i tutori e le tutrici a sviluppare e affinare le proprie **capacità di ascolto**, consentendo loro di comprendere meglio le esigenze e le emozioni delle persone di minore età non accompagnate. Offrendo uno spazio in cui i tutori si sentono **ascoltati e rispettati**, questi cerchi favoriscono l'apprendimento reciproco e la cooperazione. Contribuiscono a creare un **senso di**



**comunità** tra le tutrici, riducendo il senso di isolamento e creando una **rete di conoscenze e sostegno condivisi**.

Nel loro ruolo spesso impegnativo e che comporta un grande carico di emozioni, i tutori e le tutrici traggono grande beneficio dall'opportunità di confrontarsi. I cerchi di condivisione non solo facilitano la comunicazione, ma fungono anche da strumento per **rafforzare la resilienza**, accrescere l'empatia e **mettere i tutori in condizione** di affrontare le sfide del loro lavoro con maggiore efficacia ed empatia (Itzchakov & Kluger, 2017).

## Il Concetto dell'Ascolto nei Contesti Interpersonali

**L'ascolto** è molto più che un semplice sentire le parole; è un processo complesso e deliberato che richiede un impegno totale con chi parla. Per i tutori e le tutrici di persone di minore età non accompagnate che partecipano ai cerchi di condivisione, l'ascolto efficace è fondamentale per la comprensione e il sostegno reciproco.

Questo processo è guidato da tre elementi essenziali: **attenzione, comprensione e intenzione**, anche noti come **Modello ACI**.

## Il Modello ACI

### 1. **Attenzione**

Nel contesto dei cerchi di condivisione, prestare piena attenzione significa concentrarsi interamente sulla persona che sta parlando. I tutori e le tutrici devono ascoltare senza distrazioni, dimostrando un impegno e un interesse genuini. Questo può essere dimostrato attraverso segnali non verbali, come mantenere il contatto visivo, annuire o offrire gesti di incoraggiamento. Essere presenti crea un ambiente sicuro e solidale in cui le e i partecipanti si sentono ascoltati e valorizzati.

### 2. **Comprensione**

Una reale comprensione orale va ben oltre la comprensione del significato letterale delle parole. Richiede che tutrici e tutori colgano le emozioni, il contesto e le esperienze che stanno dietro a ciò che viene condiviso. Questo include il riconoscimento delle sensibilità culturali e la comprensione dell'impatto del trauma, che spesso modella le prospettive e le emozioni sia di tutori e tutrici che delle bambine e dei bambini di cui si



prendono cura. L'ascolto attivo assicura che i partecipanti interpretino accuratamente i pensieri e i sentimenti di chi parla.

### 3. **Intenzione**

La mentalità e l'atteggiamento dei partecipanti sono altrettanto importanti. Ascoltare con un'intenzione positiva significa creare uno spazio aperto, rispettoso e non giudicante. I tutori e le tutrici possono affrontare le conversazioni con empatia e disponibilità a comprendere le prospettive altrui. Questo favorisce un'atmosfera in cui i partecipanti si sentono sicuri di esprimersi liberamente. Questa intenzionalità è particolarmente importante per i tutori che si trovano a gestire emozioni difficili o a cercare un sostegno tra pari.

## Sensibilità Culturale e Ascolto Informato sul Trauma

Nei circoli di ascolto per tutori e tutrici di persone di minore età non accompagnate, la sensibilità culturale e gli approcci informati sul trauma sono essenziali. I partecipanti e i facilitatori devono essere consapevoli dei diversi background e delle diverse esperienze all'interno del cerchio, così da assicurarsi che la comunicazione sia rispettosa e inclusiva (Tigelaar & de Ruijter de Wildt et al., 2019). L'ascolto informato sul trauma comporta il riconoscimento dei segnali di disagio, la risposta attenta e l'evitare comportamenti che potrebbero innescare o ritraumatizzare i partecipanti.

## I Cerchi di Condivisione come Piattaforma di Sostegno

I cerchi di condivisione offrono ai tutori e alle tutrici uno spazio strutturato per condividere le proprie esperienze, sfide e strategie nell'assistenza alle persone di minore età non accompagnate. Questi cerchi promuovono l'apprendimento reciproco, il sostegno emotivo e lo sviluppo di soluzioni pratiche alle sfide condivise. Guidati dal principio del "miglior interesse del bambino e della bambina", incoraggiano le tutrici a riflettere sulle loro pratiche e a considerare l'impatto delle loro decisioni sui bambini e le bambine affidate (Arnold, Goeman, & Fournier, 2014).





## Il Ruolo dei Facilitatori e delle Facilitatrici nei Cerchi di Condivisione

La facilitatorə svolge un ruolo centrale per la buona riuscita dei cerchi di condivisione. La sua responsabilità principale è quella di creare uno spazio in cui le persone si sentano sicure di condividere i propri pensieri e sentimenti e di garantire che le discussioni rimangano rispettose, aperte e di supporto. L3 facilitator3 guidano la conversazione, incoraggiano la partecipazione e mantengono l'equità, aiutando l3 partecipanti a sentirsi ascoltatz e valorizzatz.

### Principali responsabilità dellə facilitatorə

#### 1. Impostazione del tono

La facilitatorə stabilisce regole che promuovono il rispetto, la riservatezza e l'ascolto attivo. Creando un ambiente accogliente, si assicura che l3 partecipanti si sentano liber3 di parlare senza paura di essere giudicatz. Semplici riconoscimenti come "Sembra davvero difficile" o "Ha senso sentirsi così" aiutano l3 partecipanti a sentirsi ascoltatz (Kohli, 2006; Listening Circles Toolkit, 2018).

#### 2. Gestione delle dinamiche

La facilitatorə assicura una partecipazione equilibrata incoraggiando le voci più silenziose a condividere, evitando che l3 orator3 dominanti mettano in ombra la discussione. Reindirizza delicatamente le conversazioni che vanno fuori tema e interviene quando le discussioni diventano giudicanti o conflittuali. Rimanere neutrali è fondamentale per mantenere il cerchio sicuro e inclusivo.

#### 3. Fornire supporto

Riconoscendo i segnali di disagio, l3 facilitator3 offrono rassicurazione e sostegno emotivo. Se necessario, mettono in contatto l3 partecipanti con altre risorse, come consulenza, servizi sociali o assistenza legale. Possono anche utilizzare le mappe dei servizi GUIDE per indirizzare le persone a professionist3 specializzatz, assicurando che ricevano un adeguato supporto di follow-up.

#### 4. Evitare i pregiudizi personali

La facilitatorə mantiene la neutralità ed evita di imporre opinioni personali. Il suo ruolo non è quello di fornire soluzioni, ma di creare uno spazio non giudicante in cui l3 partecipanti possano condividere liberamente. I cerchi di condivisione non hanno lo scopo di risolvere i problemi, ma di fornire uno spazio di sostegno emotivo, di connessione e di affermazione.



## 5. Incoraggiare la riflessione

La facilitatorə aiuta l3 partecipanti a elaborare le loro esperienze guidandol3 a esplorare i loro pensieri e sentimenti. Può utilizzare strumenti come un “bastone della parola” per garantire pari opportunità di condivisione e rafforzare lo scopo del cerchio come spazio per un dialogo significativo (Kohli, 2006; Listening Circles Toolkit, 2018).

## 6. Sunto dei punti principali

Al termine della discussione, la facilitatorə riassume i punti principali per dare un senso di chiusura. Questo assicura che l3 partecipanti vadano via con una chiara comprensione di ciò che è stato condiviso, anche se non sono state raggiunte soluzioni immediate. L'attenzione principale resta sulla creazione di un ambiente di supporto e connessione.

## 7. Assistenza all3 partecipanti prima, durante e dopo il workshop

La facilitatorə assicura che il sostegno si estenda oltre il cerchio di condivisione. Individua l3 partecipanti che potrebbero aver bisogno di ulteriore supporto e fornisce risorse di follow-up. Programmare sessioni future o mantenere l'impegno attraverso aggiornamenti può aiutare a sostenere il senso di comunità e di fiducia costruito nel cerchio.

## Il Modello ACI nella Pratica

Quando l3 tutor3 esercitano l'attenzione, la comprensione e l'intenzione, non solo migliorano le loro capacità di comunicazione, ma creano anche legami più forti con l3 loro coetanz. Per esempio:

- **L'attenzione** aiuta l3 tutor3 a concentrarsi pienamente sulle esperienze altrui, facendo sentire le persone valorizzate.
- **La comprensione** consente di capire meglio le sfide e favorisce soluzioni condivise.
- **L'intenzione** crea un'atmosfera empatica e rispettosa che incoraggia il dialogo onesto.

Utilizzando il modello ACI, i cerchi di condivisione permettono all3 tutor3 di sostenersi a vicenda e di migliorare la loro capacità di prendersi cura delle persone di minore età non accompagnate. Questi cerchi non sono solo una piattaforma per la condivisione, ma anche per la crescita, la connessione e la forza collettiva nel superare le sfide (Itzhakov & Kluger, 2017).

## L'utilizzo di un “Bastone della parola”



Durante la fase di dialogo, i partecipanti parlano a turno, guidati dall'uso di un "bastone della parola". Questo oggetto, passato intorno al cerchio, permette solo alla persona che lo tiene in mano di parlare. Questa pratica garantisce che tutti abbiano la stessa opportunità di condividere senza interruzioni. Inoltre, incoraggia chi non parla ad ascoltare con attenzione, concentrandosi interamente sulle parole e sulle emozioni di chi parla.

## Elementi Creativi nella Fase di Dialogo

In alcune varianti dei cerchi di ascolto, elementi creativi come la creazione di opere d'arte sono integrati nella fase di dialogo. Per esempio, i partecipanti possono usare materiali come argilla, pittura o collage per esprimere emozioni o idee difficili da articolare verbalmente. Questo processo creativo favorisce la riflessione, consentendo ai partecipanti di elaborare sentimenti complessi e condividere le esperienze in modi alternativi (Hodges & Orkibi, 2023). I facilitatori si assicurano che queste attività siano in linea con gli obiettivi del cerchio e contribuiscano alla comprensione e alla connessione del gruppo (Centre for Innovation in Campus Mental Health, 2018).

## Feedback Strutturato

Alcuni modelli di cerchi di condivisione, come quelli descritti da Bommelje (2012), incorporano un feedback strutturato da parte di una cerchia esterna di osservatori. I osservatori utilizzano schemi come il modello **Situation-Behaviour-Impact** (Situazione-Comportamento-Impatto) per fornire un feedback costruttivo e oggettivo, incentrato sui comportamenti piuttosto che sulle caratteristiche personali. I facilitatori gestiscono questo processo per garantire che il feedback rimanga di supporto.

La fase di dialogo di un cerchio di condivisione offre uno spazio per una comunicazione aperta, onesta e significativa. Guidato da facilitatori esperti, il cerchio incoraggia l'ascolto profondo, la riflessione e il senso di comunità. Strutturando la conversazione e incorporando l'espressione creativa e il feedback costruttivo, i cerchi di condivisione promuovono **un ascolto** e una **riflessione profonda** e il **senso di comunità**. I facilitatori sono essenziali per sostenere i valori del cerchio e garantire che sia un'esperienza trasformativa per tutte le persone coinvolte (Tigelaar & de Ruijter de Wildt et al., 2019; Bommelje, 2012; Listening Circles Toolkit, 2018).



## Le Fondamenta dei Cerchi di Condivisione

I cerchi di condivisione si basano su tre principi chiave che garantiscono una comunicazione e un'interazione significative:

1. **Parlare con intenzione.** L3 partecipanti sono incoraggiati a parlare in modo riflessivo e intenzionale, assicurandosi che i loro contributi siano rilevanti e preziosi per il gruppo (Bommelje, 2012).
2. **Ascoltare con attenzione.** L3 partecipanti ascoltano in modo completo e rispettoso, senza distrazioni o interruzioni, creando un ambiente di fiducia e di comunicazione profonda (Guida del facilitatore del cerchio di ascolto, n.d.).
3. **Consapevolezza sul benessere del cerchio.** L3 partecipanti sono consapevoli di come le loro azioni influenzano il gruppo, contribuendo positivamente alle dinamiche del cerchio (Itzchakov & Kluger, 2017).

Aderendo a questi principi, i circoli di ascolto diventano uno spazio sicuro e produttivo per conversazioni significative, favorendo la comprensione e il rafforzamento delle relazioni tra l3 partecipanti.

## La Struttura dei Cerchi di Condivisione

La struttura dei cerchi di condivisione è essenziale per la loro efficacia, in quanto deve consentire all3 partecipanti di avere tra loro delle conversazioni aperte, inclusive e significative. L'impostazione del cerchio è studiata con attenzione per creare un ambiente di sostegno in cui tutt3 si sentano a proprio agio nel condividere i propri pensieri e nell'ascoltare l3 altr3.

Un cerchio di condivisione è composto in genere da 6-10 partecipanti seduti in cerchio. La dimensione ridotta del gruppo è voluta per favorire un'atmosfera intima che incoraggia un'interazione e una connessione più profonde. La disposizione circolare dei posti a sedere è simbolica e rappresenta l'uguaglianza di tutt3 l3 partecipanti: non c'è una "testa" del cerchio. Questa disposizione rafforza l'idea che ogni voce ha la stessa importanza. Per favorire la costruzione della fiducia e un impegno costante nel tempo, ogni gruppo è incoraggiato a partecipare a sei sessioni, ogni due settimane. Questo approccio strutturato assicura la continuità e promuove un forte senso di comunità tra l3 partecipanti.



Il cerchio è facilitato da una o due persone formate che svolgono un ruolo cruciale nel garantire il corretto svolgimento della riunione. I facilitatori non hanno il compito di guidare o dirigere la conversazione, ma di aiutare i partecipanti a rimanere allineati con i principi e gli obiettivi del cerchio. Iniziano introducendo la sessione, spiegando le linee guida e guidando delicatamente la discussione, se necessario. I facilitatori si assicurano che tutti abbiano la possibilità di parlare e che la conversazione rimanga rispettosa e focalizzata.

Il successo di un cerchio di condivisione dipende in larga misura dalla formazione e dalla preparazione dei facilitatori. Questi devono avere una buona conoscenza delle tecniche di ascolto attivo, della sensibilità culturale e della cura informata sul trauma per guidare efficacemente il cerchio. La formazione sulla sensibilità culturale è particolarmente importante, in quanto aiuta i facilitatori a rispettare i diversi background dei partecipanti. Per i bambini e le bambine migranti non accompagnate, la comprensione delle norme e dei valori culturali è fondamentale per creare un ambiente di sostegno (Corona Maioli et al., 2023). Tale formazione garantisce che gli argomenti sensibili siano affrontati in modo ponderato e che i partecipanti si sentano sostenuti in un modo che favorisce la fiducia e la comunicazione aperta (Tigelaar & de Ruijter de Wildt et al., 2019).

Per accogliere i partecipanti che incontrano barriere linguistiche - comuni tra le persone giovani migranti non accompagnate - i cerchi di condivisione dovrebbero includere interpreti o facilitatori multilingue. Questo approccio garantisce che tutti i partecipanti possano comunicare efficacemente, riducendo le barriere all'espressione di sé (Corona Maioli et al., 2023).

Una caratteristica unica dei cerchi di condivisione è l'uso di un "bastone della parola", un oggetto che viene passato intorno al cerchio per indicare a chi tocca parlare. Questa pratica incoraggia tutti ad ascoltare attentamente la persona che tiene l'oggetto senza interruzioni. Il bastone della parola aiuta a mantenere l'ordine, lasciando a tutti i partecipanti il tempo e lo spazio per esprimere i propri pensieri senza sentirsi affrettati.

Il cerchio inizia spesso con un'attività di apertura, come un momento di silenzio, un esercizio di radicamento o una semplice lettura di gruppo. Queste attività aiutano i partecipanti a passare dalla loro vita quotidiana allo spazio concentrato e riflessivo del cerchio. Dopo l'apertura, la sessione si sposta sulla discussione principale, dove ogni partecipante ha l'opportunità di condividere e ascoltare.

Durante la sessione, il formato strutturato del cerchio favorisce un senso di fiducia e di comunità. Poiché i partecipanti sono incoraggiati ad ascoltare con piena attenzione e a parlare con intenzione, il cerchio diventa uno spazio in cui le persone si sentono sicure di esprimersi apertamente e di sentirsi veramente ascoltate. I



facilitator3 lavorano per mantenere un ambiente di sostegno, assicurando che la conversazione fluisca in modo naturale e consenta una riflessione profonda e una comunicazione significativa.

In conclusione, l'approccio strutturato dei cerchi di condivisione - con le dimensioni ridotte e paritarie del gruppo, la facilitazione guidata e l'uso di un bastone della parola - crea una struttura che sostiene il dialogo inclusivo. Questa struttura aiuta l3 partecipanti a connettersi tra loro a un livello più profondo, rendendo il cerchio di condivisione un potente strumento di crescita personale e collettiva.

## L'Apertura del Cerchio

L'inizio di un cerchio di condivisione è segnato da un **rituale di apertura**, un passo fondamentale per stabilire il tono dell'intera sessione. Questo rituale è progettato per creare un ambiente sicuro, rispettoso e concentrato in cui l3 partecipanti si sentano a proprio agio nel condividere i loro pensieri e sentimenti. Il formato specifico del rituale di apertura può variare, ma spesso include attività come una lettura di gruppo all'unisono o espressioni di gratitudine da parte dell3 facilitator3.

### Attività per rompere il ghiaccio e per creare fiducia e comfort

Per aiutare i partecipanti a sentirsi rilassati e in sintonia, l3 facilitator3 possono utilizzare semplici attività per rompere il ghiaccio all'inizio della sessione. Queste attività incoraggiano l3 partecipanti a conoscersi e a creare un'atmosfera di gruppo positiva.

#### Attività suggerite:

##### 1. '10 Cose in Comune'

- **Cosa fare:**
  - In gruppo, l3 partecipanti lavorano insieme per trovare 10 cose che hanno in comune.
  - Queste possono includere interessi, esperienze o preferenze quotidiane condivise (ad esempio, "A tutt3 noi piace il caffè" o "A tutt3 noi piace il tempo soleggiato").
  - Evitare di parlare di tratti fisici (ad esempio, "Tutt3 abbiamo gli occhi").
- **Perché funziona:** Questa attività aiuta l3 partecipanti a concentrarsi sulle loro somiglianze, favorendo un senso di connessione e di appartenenza.
- **Tempo necessario:** 10-15 minuti.



## 2. 'Verità, Verità, Mito'

- **Cosa fare:**
  - Ogni partecipante condivide tre affermazioni su di sé: due vere e una falsa.
  - Il gruppo prova ad indovinare quale affermazione è falsa.
  - Esempio: "Ho fatto paracadutismo, ho un cane, non mi piace la pizza".
- **Perché funziona:** Questa attività è un modo divertente e interattivo per imparare qualcosa di nuovo sulle altre persone del gruppo.
- **Time Needed:** 15 minuti.

## 3. Sfida del colore delle caramelle

- **Cosa fare:**
  - L3 partecipanti scelgono una caramella o una gelatina a caso.
  - Ogni colore rappresenta un argomento di cui parlare, ad esempio:
    - **Rosso** = cibo preferito.
    - **Blu** = un bel ricordo.
    - **Giallo** = un obiettivo.
  - L3 partecipanti condividono la loro esperienza in base al colore scelto.
- **Perché funziona:** Questa attività leggera aiuta l3 partecipanti a iniziare una conversazione e a sentirsi a proprio agio.
- **Tempo necessario:** 10-15 minuti.

Questi rompighiaccio aiutano l3 partecipanti a entrare nel vivo della sessione, rafforzando il senso di comunità e un'apertura a possibili discussioni successive più profonde (Listening Circle Facilitator's Guide, n.d.).

### Introduzione e scopo

Dopo il rituale di apertura, l3 facilitator3 si presentano al gruppo. Questa presentazione è importante perché stabilisce che l3 facilitator3 sono guide neutrali che sostengono il processo piuttosto che guidare la conversazione. L3 facilitator3 spiegano quindi lo scopo del cerchio di condivisione, delineando ciò che il gruppo spera di ottenere durante la sessione. Gli obiettivi possono essere la condivisione di esperienze, la risoluzione di un problema specifico o semplicemente il sostegno reciproco attraverso un dialogo aperto.



## Spiegazione delle regole di comunicazione

Uno degli aspetti più essenziali dell'apertura è spiegare come avverrà la comunicazione durante il cerchio. Le facilitatrici di solito introducono l'uso di un **'bastone della parola,'** uno strumento ispirato alle pratiche indigene. Il bastone della parola è un oggetto che viene passato intorno al cerchio e solo la persona che lo tiene in mano può parlare. Questo garantisce che ogni partecipante abbia la stessa opportunità di condividere i propri pensieri senza temere di essere interrotto. Aiuta a mantenere un'atmosfera rispettosa e inclusiva all'interno del cerchio (Listening Circles Toolkit, 2018).

## Il giro introduttivo

Una volta chiarite le regole e lo scopo, la sessione passa a una **fase introduttiva**. Durante questa fase, le partecipanti sono invitate a condividere i loro pensieri, sentimenti o stati d'animo. Ogni partecipante parla tenendo in mano il bastone della parola, che le aiuta a concentrarsi sulle sue parole e incoraggia le altre ad ascoltare profondamente. Questa condivisione iniziale non è una mera formalità: centra le partecipanti, le radica nel momento presente e le prepara al dialogo che seguirà.

## Dialogo e Riflessione

La parte centrale di un cerchio di condivisione è la **fase del dialogo**, che in genere dura circa 60 minuti. Questa fase è il cuore del cerchio: le partecipanti vengono coinvolte in conversazioni più impegnative, condividendo i loro pensieri ed esperienze in modo strutturato e rispettoso. Il dialogo è organizzato con cura per incoraggiare **l'ascolto profondo** e **la riflessione**, essenziali per l'efficacia del cerchio.

## Metodi Creativi per Migliorare il Coinvolgimento

I metodi creativi possono essere strumenti potenti nei cerchi di condivisione, in particolare per le partecipanti che trovano difficile esprimersi a parole. Questi approcci consentono alle persone di comunicare i loro pensieri ed emozioni in modo sicuro e naturale, favorendo connessioni più profonde e un coinvolgimento più profondo.

### 1. Produzione Artistica

- **Cosa è:** le partecipanti usano mezzi creativi come la pittura, il disegno, la modellazione dell'argilla o il collage per esprimere i propri sentimenti, esperienze o idee.
- **Come funziona:**





- Fornire materiali come carta, matite colorate, pennarelli, colori, argilla o riviste per la creazione di collage.
  - Dare all3 partecipanti suggerimenti come: "Create un'immagine che rappresenti come vi sentite oggi" o "Usate colori e forme per mostrare cosa significa questo gruppo per voi".
  - Dopo l'attività, l3 partecipanti possono condividere le loro opere d'arte con il gruppo e spiegarne il significato, se lo desiderano.
- **Perchè funziona:**
    - La produzione artistica aggira i limiti della comunicazione verbale, consentendo all3 partecipanti di trasmettere emozioni o esperienze complesse.
    - È particolarmente utile per le persone che esitano a parlare o che hanno subito un trauma, fornendo uno sfogo sicuro per esprimersi.
  - **Durata:** 15-30 minuti, a seconda dell'attività.

## 2. Storytelling

- **Cosa è:** l3 partecipanti condividono narrazioni personali o aneddoti che riflettono le loro esperienze, valori o emozioni.
- **Come funziona:**
  - Introducete la narrazione come metodo di condivisione opzionale. Usate suggerimenti come: "Racconta una storia di un momento in cui ti sei sentito forte" o "Raccontaci di una persona che ti ha ispirato".
  - L3 partecipanti possono scegliere di raccontare le loro storie a voce o di scriverle per condividerle con il gruppo.
- **Perchè funziona:**
  - Lo storytelling favorisce la connessione e l'empatia, in quanto l3 partecipanti imparano a conoscere i viaggi e le prospettive degli altri.
  - Aiuta l3 partecipanti a riflettere sulle proprie esperienze e a trarne un significato.



- **Durata:** 10-20 minutes per ogni storia, a seconda delle dimensioni del gruppo e/o della disponibilità dell3 partecipanti a condividere.

### 3. Ritrovi per giornate importanti

- **Cosa sono:** I3 partecipanti si riuniscono per riconoscere e celebrare eventi o giorni significativi dal punto di vista culturale, personale o internazionale che hanno un significato per loro.
- **Come funzionano:**
  - Identificare date chiave che sono importanti per il gruppo, come festività culturali, tappe personali o giornate internazionali di sensibilizzazione. Ad esempio, la **Giornata internazionale del migrante (18 dicembre)**, la **Giornata Mondiale del Rifugiato (20 giugno)** e la **Giornata Mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (20 novembre)**. Queste giornate evidenziano le esperienze di persone migranti e rifugiate, promuovono il benessere dell3 bambinz e incoraggiano la solidarietà globale.
  - Facilitare Attività legate all'occasione, come la condivisione di storie, la preparazione di cibi tradizionali o la partecipazioni a discussioni riflessive.
  - Incoraggiare I3 partecipanti a contribuire con le loro idee su come vorrebbero onorare queste giornate.
- **Perché funzionano:**
  - Riconoscere e celebrare giornate importanti favorisce un senso di appartenenza e di inclusione, soprattutto per I3 partecipanti provenienti da contesti diversi.
  - Offre l'opportunità di scambio culturale e di comprensione più profonda tra i membri del gruppo.
  - Celebrare momenti condivisi rafforza la coesione del gruppo e i legami emotivi tra i suoi membri.
- **Durata:** Flessibile, in genere 30-60 minuti, a seconda dell'attività e dell'importanza della giornata.

### Vantaggi dei Metodi Creativi

- Incoraggiano un impegno più profondo fornendo all3 partecipanti diversi modi per condividere e riflettere.
- Abbattono le barriere per coloro che potrebbero sentirsi a disagio o incapaci di esprimere a parole i propri sentimenti.



- Favoriscono un senso di realizzazione e orgoglio quando le partecipanti creano qualcosa di significativo.
- Aiutano il gruppo ad apprezzare e comprendere le esperienze e le prospettive uniche delle altre partecipanti.

### Esempi di copioni per le facilitatrici

- **Per la Produzione Artistica:** "Dedicheremo i prossimi 20 minuti alla creazione di qualcosa che rappresenti come ci sentiamo oggi. Potete usare i materiali forniti - pittura, pennarelli o oggetti di collage - e non c'è un modo giusto o sbagliato per farlo. In seguito, chi si sente a proprio agio può condividere il proprio lavoro con il gruppo".
- **Per lo Storytelling:** "Prendiamoci un momento per condividere delle storie. Potete raccontarci di un momento in cui avete affrontato una sfida e l'avete superata, o di qualcuno o qualcuna che vi ha sostenuto quando ne avevate più bisogno. La condivisione è facoltativa e apprezziamo tutto ciò che vi sentite a vostro agio a raccontare".

*Nota: le facilitatrici possono utilizzare qualsiasi metodo creativo che ritengano più adatto agli scopi dei cerchi di condivisione e in linea con i profili delle partecipanti e delle facilitatrici.*

## La Chiusura del Cerchio

La conclusione di un cerchio di condivisione è segnata da un **giro di chiusura**, una fase cruciale pensata per aiutare le partecipanti a riflettere sulle loro esperienze e a consolidare ciò che hanno acquisito dalla sessione. Durante questa fase, tutte le partecipanti sono invitate a condividere ciò che hanno tratto dalla sessione. Si può trattare di nuovi spunti di riflessione, di emozioni elaborate o di qualsiasi pensiero o realizzazione emersi durante la discussione. Lo scopo di questa riflessione è dare alle partecipanti l'opportunità di esprimere l'impatto personale della sessione e di riconoscere l'apprendimento e la crescita che si sono verificati.

Il **bastone della parola**, che è stato usato durante tutta la sessione per guidare il flusso della conversazione, viene passato di nuovo durante il giro di chiusura. In questo modo si garantisce che tutte le partecipanti abbiano l'opportunità di parlare ed essere ascoltate senza interruzioni, rafforzando i valori di rispetto e inclusione del cerchio. Il pezzo parlante mantiene anche il ritmo concentrato e deliberato della sessione, dando a ogni persona il tempo necessario per articolare i propri pensieri.



Oltre alle riflessioni della partecipanti, la facilitatori possono utilizzare questo momento per condividere informazioni sui prossimi eventi o iniziative legate al tema del cerchio. Ciò potrebbe includere dettagli su futuri circoli di ascolto, workshop correlati o opportunità per i partecipanti di essere coinvolti in iniziative più ampie. In questo modo, la facilitatori promuovono un senso di continuità e incoraggiano la partecipanti a rimanere impegnati con gli obiettivi più ampi del circolo al di là della sessione attuale (Listening Circles Toolkit, 2018).

La **chiusura del cerchio** è una parte vitale del processo perché porta la sessione a una conclusione riflessiva e rispettosa. Per valutare l'efficacia della sessione, la facilitatori possono includere semplici attività di valutazione, come ad esempio:

### Attività di Valutazione

#### 1. 'Bollettino Meteo'

- **Cosa è:** la partecipanti descrivono i loro sentimenti riguardo alla sessione utilizzando metafore legate al tempo.
- **Come funziona:**
  - Alla fine della sessione, invitare la partecipanti a riflettere sulla loro esperienza e ad esprimerla sotto forma di "bollettino meteo".
  - Esempi:
    - "Sole con Cielo sereno" (che indica sentimenti positive e di soddisfazione).
    - "Nuvoloso con pioggia occasionale" (che indica emozioni o sentimenti contrastanti).
    - "Tempestoso" (che indica difficoltà o frustrazione).
  - La partecipanti possono condividere la loro metafora "meteorologica" ad alta voce o, se preferiscono, scriverla in forma anonima su un cartoncino.
- **Perché funziona:**
  - Incoraggia la partecipanti a riflettere sui loro sentimenti in modo creativo e non intimidatorio.
  - Fornisce alla facilitatori un'istantanea dello stato emotivo generale del gruppo.



- **Durata:** 5-10 minuti.

**Esempio di copione per la facilitator:** "Concludiamo la sessione di oggi con un rapido "bollettino meteorologico". Pensate a come vi sentite in questo momento e descrivetelo usando termini meteorologici, come sole, nuvole o tempesta. Sentitevi liberi di condividere il vostro tempo con il gruppo, se vi sentite a vostro agio".

## 2. 'Una Parola'

- **Cosa è:** Le partecipanti riassumono in una sola parola la loro esperienza o il risultato della sessione.
- **Come funziona:**
  - Chiedere a ciascun e ciascuna partecipante di pensare a una parola che catturi la sua esperienza durante la sessione.
  - Esempi:
    - "Grato/a", "Connesso/a", "Sopraffatto/a" o "Speranzoso/a".
  - Le partecipanti possono condividere la loro parola ad alta voce nel cerchio, scriverla su una lavagna o su un foglio di carta (se si preferisce farlo in anonimo).
- **Perché funziona:**
  - Distilla le impressioni generali delle partecipanti in un feedback conciso.
  - Permette alle facilitator di identificare temi o emozioni ricorrenti all'interno del gruppo.
- **Durata:** 5 minuti.

**Esempio di copione per la facilitator:** "Prima di concludere, vorrei che ognuno e ognuna di noi riassumessimo la nostra esperienza di oggi in una sola parola. Può trattarsi di come ci sentiamo, di qualcosa che abbiamo imparato o di ciò che ci ha colpito di più".

Entrambe le attività sono strumenti semplici ma efficaci per valutare lo stato d'animo del gruppo e identificare le aree di miglioramento. Le facilitator possono utilizzare questo feedback per adattare le sessioni future in modo da soddisfare meglio le esigenze delle partecipanti.

## Supporto per la Chiusura e il Follow-up



Questa fase finale permette alle partecipanti di andare via con una chiara percezione di ciò che hanno realizzato e di come si sono relazionate con le altre. Fornisce una sensazione di chiusura, assicurando che le partecipanti non lascino la sessione con un senso di instabilità o di incompletezza. Per sostenere ulteriormente le partecipanti, in particolare quelle appartenenti a gruppi vulnerabili, è essenziale fornire un supporto in fase di follow-up. Le facilitatrici dovrebbero:

- Fornire una sintesi dei temi chiave discussi, garantendo la riservatezza.
- Utilizzare le **Mappe dei servizi GUIDE** per indirizzare le partecipanti a specialisti di riferimento, assicurando che ricevano il supporto necessario per poter gestire i loro problemi. Questo aiuta anche a integrare i materiali del progetto in modo più efficace.
- Condividere le risorse, come le informazioni di contatto per le consulenti legali o i servizi sociali.
- Programmare sessioni di follow-up o fornire aggiornamenti sulle iniziative correlate per mantenere il coinvolgimento delle partecipanti.

La risposta a questi bisogni post-sessione assicura la continuità dell'assistenza e costruisce un senso di fiducia tra le partecipanti (Corona Maioli et al., 2023).

### **Rafforzare i Legami e Costruire Comunità**

La fase di chiusura aiuta anche a rafforzare i legami formati durante la sessione. Quando le partecipanti riconoscono le loro esperienze in comune e il sostegno ricevuto e offerto all'interno del cerchio, si sviluppa un senso di comunità e di connessione più forte. Questo può avere effetti positivi duraturi sulle loro relazioni e interazioni al di fuori del cerchio.

In conclusione, la chiusura di un cerchio di condivisione è una componente essenziale per consentire alle partecipanti di riflettere sulle loro esperienze, esprimere i loro punti di forza e raggiungere un senso di chiusura e di connessione. Assicura che la sessione si concluda con una nota positiva e significativa, lasciando le partecipanti con la sensazione di essere ascoltate, valorizzate e pronte a portare avanti ciò che hanno imparato (Listening Circles Toolkit, 2018).



## I Vantaggi dei Cerchi di Condivisione

I **cerchi di condivisione** offrono numerosi vantaggi, soprattutto nei luoghi di lavoro. Promuovendo la comunicazione aperta e il rispetto reciproco, creano un ambiente di sostegno che migliora le dinamiche individuali e di gruppo. I vantaggi principali includono:

1. **Miglioramento delle capacità di ascolto.** La partecipazione regolare ai cerchi di condivisione aiuta i dipendenti e i dirigenti a diventare ascoltatori più efficaci. Questa pratica coltiva una cultura di rispetto e comprensione reciproca sul posto di lavoro, in cui tutti si sentono apprezzati e ascoltati. Le ricerche sottolineano l'importanza dell'ascolto per promuovere un dialogo significativo e rafforzare le relazioni (Itzhakov & Kluger, 2017).
2. **Feedback efficace tra pari.** I cerchi di condivisione spesso incorporano modelli di feedback strutturati come lo **SBI (Situation-Behavior-Impact)** per fornire valutazioni tra pari chiare e costruttive. Questo metodo aiuta i partecipanti a offrire un feedback oggettivo, specifico e perseguibile, promuovendo l'apprendimento e il miglioramento delle prestazioni. Le ricerche evidenziano che il feedback tra pari è fondamentale per sviluppare competenze essenziali come la comunicazione, il lavoro di squadra, il pensiero critico e le abitudini di apprendimento permanente (Bommelje, 2012; Dochy, Segers, & Sluijsmans, 1999; Topping, 1998).
3. **Senso di fiducia e inclusione.** I cerchi di condivisione creano uno spazio sicuro e non giudicante in cui i partecipanti possono condividere apertamente i loro pensieri e le loro esperienze. Questa apertura favorisce la fiducia, rafforza le relazioni interpersonali e promuove un senso di appartenenza all'interno dell'organizzazione, garantendo che tutte le persone si sentano incluse (Meerbott, 2024).
4. **Miglioramento del benessere dei partecipanti.** I cerchi di condivisione strutturati, in particolare quelli progettati con sensibilità culturale e approcci informati sul trauma, possono migliorare significativamente il benessere psicologico. Come dimostrato nei sistemi di tutela per le persone di minore età non accompagnate, fornire un ambiente sicuro e solidale aiuta i partecipanti a sentirsi compresi e valorizzati. Ciò è particolarmente vantaggioso quando si lavora con gruppi vulnerabili o emarginati (Tigelaar & de Ruijter de Wildt et al., 2019).
5. **Risoluzione dei conflitti.** I cerchi di condivisione forniscono una piattaforma costruttiva per affrontare i conflitti. Consentendo un dialogo aperto e rispettoso, promuovono una migliore comprensione e sostengono un processo decisionale collaborativo, portando a dinamiche di squadra più armoniose.



6. **Empowerment e inclusione.** Questi cerchi garantiscono che ogni partecipante abbia voce in capitolo. Creando un ambiente inclusivo in cui gli individui possono esprimersi liberamente e senza giudizio, i cerchi di condivisione permettono all3 partecipanti di contribuire con fiducia alle discussioni e alle iniziative.
7. **Riduzione dell'ansia sociale.** L'atmosfera non giudicante e solidale di un circolo di ascolto aiuta ad alleviare l'ansia sociale, consentendo all3 partecipanti di comunicare apertamente e onestamente. Questa riduzione dell'ansia favorisce interazioni interpersonali più sane e un lavoro di squadra più produttivo.
8. **Atteggiamenti equilibrati.** Le ricerche dimostrano che la partecipazione ai cerchi di condivisione aiuta le persone a sviluppare prospettive più equilibrate e meno estreme. Questa capacità di vedere più punti di vista riduce le tensioni sul posto di lavoro e crea un ambiente più armonioso (Itzchakov & Kluger, 2017).

## Le Sfide nell'Implementazione dei Cerchi di Condivisione

Se da un lato i cerchi di condivisione offrono molti vantaggi, dall'altro comportano diverse sfide che facilitator3 e partecipanti devono affrontare per garantire il successo del processo:

1. **Mantenere l'intimità.** L'efficacia di un cerchio di condivisione dipende in larga misura dall'adesione dell3 partecipanti ai suoi principi, come il rispetto, l'empatia e l'ascolto attivo. Se anche un3 sola partecipante è insoddisfatta o si comporta in modo inappropriato, questo può influire negativamente sull'atmosfera di vicinanza e fiducia necessaria per un dialogo significativo. Mantenere questo senso di intimità richiede un'attenta facilitazione e l'impegno di tutt3 l3 partecipanti (Itzchakov & Kluger, 2017).
2. **Gestione del tempo.** I cerchi di condivisione incoraggiano una condivisione profonda e riflessiva, che a volte può portare l3 partecipanti a perdere la cognizione del tempo mentre parlano. Se le sessioni si protraggono più a lungo del previsto, possono mettere a dura prova la pazienza dell3 altr3 partecipanti e interrompere il flusso dell'incontro. L3 facilitator3 devono trovare un equilibrio tra la necessità di dare tempo sufficiente ai contributi significativi e quella di garantire che la sessione finisca in orario.
3. **Gestire le vulnerabilità.** La natura personale ed emotivamente intima dei cerchi di condivisione può far sentire alcun3 partecipanti a disagio o addirittura resistenti al processo. Creare un ambiente sicuro in cui tutt3 si sentano sufficientemente tranquill3 per condividere è un compito molto importante ma





allo stesso tempo impegnativo. I facilitatori devono stabilire un'atmosfera di sostegno attraverso linee guida chiare, ascolto empatico e incoraggiamento.

4. **Cerchi di condivisione per popolazioni vulnerabili.** Quando si implementano i cerchi di condivisione per le popolazioni vulnerabili, come i tutori di giovani migranti non accompagnati, si presentano ulteriori sfide. La collaborazione con le équipe multidisciplinari, come i assistenti sociali, i operatori sanitari e i educatori, è essenziale. Questa integrazione garantisce che il cerchio sia parte di una strategia di tutela più ampia e che risponda adeguatamente ai bisogni complessi dei partecipanti (Corona Maioli et al., 2023). Tuttavia, è altrettanto importante riconoscere che un cerchio di condivisione non ha lo scopo di "risolvere" i problemi in questione. Il suo valore principale consiste nel fornire uno spazio sicuro e di sostegno in cui i partecipanti possono condividere le loro lotte, ascoltare gli altri e sentirsi meno soli, offrendo sostegno emotivo e solidarietà, anche se le soluzioni immediate rimangono fuori portata.
5. **Lavorare con popolazioni vulnerabili.** I facilitatori che lavorano con gruppi vulnerabili, come le persone di minore età non accompagnate, devono essere preparati ad affrontare sfide peculiari. Queste possono includere la risposta ai bisogni emotivi e psicologici, la gestione delle barriere linguistiche e la sensibilità alle differenze culturali. Esiste anche il rischio di ritraumatizzazione che si presenta quando i partecipanti parlano di esperienze profondamente personali o dolorose. Per attenuare queste sfide, è essenziale disporre di interpreti formati e di facilitatori culturalmente sensibili, in grado di creare un ambiente inclusivo e di sostegno. Per aiutare i facilitatori a rispondere efficacemente alle esigenze dei partecipanti è necessaria anche una formazione specialistica in materia di cure informate sul trauma (Tigelaar & de Ruijter de Wildt et al., 2019).
6. **Rischi di riservatezza.** Durante i cerchi di condivisione vengono spesso condivise informazioni personali e sensibili, che possono far sentire i partecipanti esposti. Se la riservatezza non viene mantenuta, le persone possono pentirsi di ciò che hanno condiviso o sentirsi violate. Stabilire e applicare rigorosamente le regole di riservatezza è fondamentale per proteggere la privacy dei partecipanti e garantire la fiducia all'interno del cerchio (Itzchakov & Kluger, 2017).



## Applicazioni Pratiche dei Cerchi di Condivisione

I cerchi di condivisione sono stati applicati con successo in diversi contesti e possono essere adattati a beneficio delle tutrici e dei tutori di persone di minore età non accompagnate. Di seguito sono riportati alcuni modi in cui i cerchi di condivisione possono essere utilizzati in modo efficace:

1. **Formazione manageriale.** I cerchi di condivisione sono ampiamente utilizzati nei programmi di formazione manageriale per aiutare lo studenti a migliorare le loro capacità di comunicazione e ad apprendere tecniche efficaci di risoluzione dei conflitti. Allo stesso modo, per lo tutori, i cerchi di condivisione possono migliorare la loro capacità di comunicare e di gestire le sfide uniche che devono affrontare nel ruolo di caregiver. Questo approccio fornisce loro strumenti pratici per gestire situazioni difficili con empatia e chiarezza (Shuffler et al., 2011).
2. **Risoluzione dei conflitti sul posto di lavoro.** Nei luoghi di lavoro, i cerchi di condivisione sono comunemente utilizzati per risolvere i conflitti tra dipendenti promuovendo la comprensione e l'empatia. Per lo tutori, questo approccio può essere adattato per risolvere i conflitti all'interno delle loro reti di assistenza, come ad esempio i disaccordi con altri tutori o con il personale di supporto. Promuovendo un ambiente cooperativo e solidale, i cerchi di condivisione aiutano lo tutori a lavorare insieme in modo più efficace e armonioso (Itzhakov & Kluger, 2017).
3. **Costruzione della comunità.** I cerchi di condivisione sono spesso utilizzati in contesti religiosi e comunitari per rafforzare i legami interpersonali e favorire il senso di appartenenza. Questi cerchi non sono finalizzati alla terapia o alla risoluzione di problemi, ma forniscono invece uno spazio alle partecipanti per condividere le loro esperienze e comprendere le diverse prospettive. Per lo tutori, i cerchi di condivisione possono servire come piattaforma per costruire una comunità di sostegno, scambiare strategie di coping e condividere intuizioni preziose, creando una rete di sostegno e comprensione reciproca (Steiner & Markantoni, 2014).
4. **Feedback tra pari in ambito educativo.** Nei contesti educativi, i cerchi di condivisione che utilizzano il modello **SBI (Situation-Behavior-Impact)** aiutano lo studenti a sviluppare abilità comunicative essenziali, a lavorare in modo collaborativo e a dare un feedback costruttivo alle compagne. Allo stesso modo, lo tutori possono utilizzare questo modello per fornire un feedback strutturato e un sostegno reciproco. Questa pratica non solo migliora le capacità individuali di caregiving, ma aumenta anche l'efficacia collettiva delle loro reti di supporto (Carless & Boud, 2018).



## Conclusioni

I cerchi di condivisione sono uno strumento potente per favorire **l'empatia, la comprensione, e la connessione** tra i tutori di persone di minore età non accompagnate. Questi cerchi offrono un **ambiente sicuro e strutturato** in cui i tutori e tutrici possono condividere i loro pensieri, le loro esperienze e le loro sfide sentendosi veramente ascoltati. Promuovendo la fiducia e la cooperazione, i cerchi di condivisione svolgono un ruolo fondamentale nel migliorare la capacità dei tutori di sostenere efficacemente i bambini affidati alle loro cure. Questo senso di connessione è fondamentale per creare una comunità attenta in cui i tutori possano contare l'uno sull'altra per consigli, sostegno emotivo e soluzioni condivise.

Tuttavia, per attuare con successo i cerchi di condivisione per chi si occupa di bambini non accompagnati è necessario prestare molta attenzione alle potenziali sfide. È fondamentale **mantenere un'atmosfera intima e rispettosa** all'interno del cerchio. Possono verificarsi interruzioni se i partecipanti non si attengono alle regole, quali quella di parlare con intenzione e di ascoltare con attenzione. Le forti emozioni o i conflitti che sorgono durante le discussioni possono essere difficili da gestire per i partecipanti, sottolineando il ruolo critico dei facilitatori nel mantenere l'equilibrio e il rispetto reciproco all'interno del cerchio.

**La gestione del tempo** è un'altra considerazione importante. La natura riflessiva ed emotiva delle conversazioni nei cerchi di condivisione può talvolta portare le sessioni a prolungarsi oltre la durata prevista. Date le impegnative responsabilità dei tutori, i facilitatori devono trovare un equilibrio tra la necessità di dare ampio spazio a un dialogo significativo e il rispetto dei limiti di tempo dei partecipanti.

Inoltre, la **vulnerabilità** che i partecipanti possono provare quando condividono esperienze personali richiede una facilitazione esperta. Creare un **ambiente sicuro e di supporto** in cui i tutori si sentano a proprio agio nell'esprimere i loro pensieri è fondamentale per il successo del cerchio. I facilitatori devono anche garantire la massima **riservatezza** per assicurare che i partecipanti si sentano sicuri nel discutere di questioni delicate, come il carico emotivo del caregiving o le complessità del sostegno ai bambini colpiti da un trauma.

Con un'adeguata facilitazione e un forte impegno nei confronti dei **principi fondamentali** dei cerchi di condivisione, questi incontri possono avere un impatto trasformativo su chi si occupa di persone di minore età non accompagnate. Promuovono un **senso di comunità**, riducono il **senso di isolamento** e forniscono una piattaforma per la **comprensione** e il **sostegno reciproco**. Creando uno spazio in cui ogni voce è valorizzata, i cerchi di condivisione permettono ai tutori di affrontare il loro ruolo con maggiore fiducia ed efficacia.



Se implementati in modo corretto, i cerchi di condivisione aiutano le caregiver a sviluppare **un approccio equilibrato all'assistenza**, a costruire la **resilienza** e a migliorare le loro **capacità di comunicazione**. Questi benefici si estendono alle bambine affidate alle loro cure, in quanto le tutori più coese e supportate sono meglio attrezzate per rispondere alle complesse esigenze delle bambine non accompagnate. In definitiva, i cerchi di condivisione sono una pratica significativa e d'impatto per rafforzare le comunità di tutrici e tutori e migliorare la qualità dell'accoglienza delle persone di minore età non accompagnate (Itzhakov & Kluger, 2017).



## PARTE B – I Cerchi di Condivisione e i Tutori e le Tutrici di Persone di Minore Età Non Accompagnate

### Introduzione

I cerchi di condivisione offrono un ambiente strutturato e di supporto in cui le partecipanti possono condividere i loro pensieri e le loro esperienze in modo rispettoso e non giudicante. Per le tutori di persone di minore età non accompagnate, questi cerchi sono particolarmente importanti in quanto offrono uno spazio sicuro per discutere le sfide, scambiare strategie e costruire un senso di comunità. Le dinamiche dei cerchi di condivisione sono in linea con le **pratiche culturalmente sensibili** e **informate sul trauma**, che sono essenziali per affrontare i bisogni specifici delle persone di minore età straniere non accompagnate (UAM) e delle loro tutori (Kohli, 2006; Segall et al., 1999).

Le persone di minore età non accompagnate spesso portano con sé **traumi** e **segreti del passato** che possono incidere profondamente sul loro adattamento e sul loro benessere in un nuovo ambiente (Kohli, 2006). Le tutori svolgono un ruolo cruciale nel sostenere questi bambini e adolescenti, ma anche il loro benessere deve essere considerato prioritario. I cerchi di condivisione consentono alle tutori di elaborare le proprie esperienze, ridurre il senso di isolamento e sviluppare strategie di cura efficaci. Sottolineano l'importanza della **riflessione condivisa** e del **supporto reciproco**, aiutando le partecipanti a comprendere e gestire meglio le **complessità culturali** e **psicologiche** del loro ruolo di caregiver (Segall et al., 1999).

### L'importanza degli Approcci Culturalmente Sensibili

Le facilitatori dei cerchi di condivisione devono adottare **approcci culturalmente sensibili**, riconoscendo i diversi background sia dei caregiver sia delle bambini che assistono. Secondo Segall et al. (1999), i contesti culturali modellano in modo significativo i comportamenti e le interazioni. Le facilitatori devono quindi adottare un **approccio inclusivo** che rispetti le norme e i valori culturali e incoraggi il dialogo aperto. Ciò garantisce che le partecipanti si sentano a proprio agio e rispettate, promuovendo un ambiente favorevole alla condivisione e alla comprensione.



## Il Sostegno Psicologico attraverso I Cerchi di Condivisione

I cerchi di condivisione sono più che semplici forum di dialogo; servono anche come spazi di **guarigione** e di **sostegno psicologico**. L3 tutor3 spesso affrontano un significativo disagio emotivo nel loro ruolo di caregiver, che può essere alleviato attraverso la condivisione di storie e la riflessione collettiva. L'incorporazione di **pratiche informate sul trauma** in questi cerchi consente all3 partecipanti di affrontare le sfide emotive in un ambiente di supporto, riducendo al contempo il rischio di ritraumatizzazione (Kohli, 2006).

## Implementazione dei Cerchi di Condivisione

Il successo dell'implementazione dei cerchi di condivisione richiede un'attenta pianificazione e il rispetto di buone pratiche:

### 1. Preparazione

- L3 facilitator3 devono identificare gli argomenti rilevanti per le esperienze dell3 caregiver, come affrontare i traumi, gestire lo stress o affrontare l'adattamento culturale.
- Questi argomenti devono essere adattati per soddisfare le esigenze specifiche dell3 partecipanti.

#### **Consigli Pratici per Identificare gli Argomenti Rilevanti:**

- Utilizzare **moduli anonimi** prima della prima sessione per consentire all3 partecipanti di suggerire argomenti senza pressioni.
- Durante il primo cerchio di condivisione, condurre una **sessione di brainstorming** in cui l3 partecipanti possano condividere apertamente preoccupazioni e interessi.
- Osservare I **temi ricorrenti** nelle conversazioni per identificare le questioni che risuonano all'interno del gruppo.
- Consultare l3 **assistenti sociali** o le **organizzazioni di supporto** che potrebbero già avere una visione dei problemi più urgenti.

### 2. I 'Safe Space'

- La sicurezza, sia **fisica** che **emotiva**, deve essere considerata prioritaria.
- Stabilire linee guida chiare per promuovere la fiducia e il rispetto, assicurando che l3 partecipanti si sentano abbastanza sicuri di condividere apertamente i loro pensieri e le loro emozioni.



### 3. Feedback strutturato

- Tecniche come il modello **SBI (Situation-Behavior-Impact)** possono essere utilizzate per fornire un feedback costruttivo in modo da mantenere un'atmosfera di sostegno e non giudicante (Listening Circles Toolkit, 2018).
- Questo approccio incoraggia discussioni significative e approfondimenti praticabili.

## Sfide e Considerazioni

L'implementazione dei cerchi di condivisione per i tutori delle persone di minore età non accompagnate comporta diverse sfide, tra cui:

### 1. Barriere culturali

- I partecipanti possono provenire da contesti culturali diversi, con stili e norme di comunicazione differenti.
- I facilitatori devono adottare **approcci culturalmente sensibili** per garantire l'inclusività e il rispetto dei diversi punti di vista.

### 2. Sensibilità emotiva

- Discutere di esperienze molto personali o traumatiche può evocare forti emozioni.
- Una facilitazione esperta è fondamentale per gestire queste emozioni e mantenere un ambiente di supporto e sicurezza all'interno del cerchio.

### 3. Questioni logistiche

- Organizzare sessioni coerenti e accessibili a tutti i partecipanti può essere una sfida, soprattutto se si tiene conto di orari, luoghi e disponibilità di risorse diversi.

## Conclusioni

I cerchi di condivisione sono uno strumento prezioso per sostenere i tutori delle persone di minore età straniere non accompagnate. Fornendo uno **spazio sicuro e strutturato** per il dialogo e la riflessione, questi cerchi favoriscono la **comprensione reciproca**, la **resilienza** e la **cooperazione**. I facilitatori svolgono un ruolo fondamentale nel garantire il successo di queste sessioni, dando priorità alla **sensibilità culturale** ed il **benessere psicologico**.

Se attuati in modo ponderato, i cerchi di condivisione possono migliorare la capacità dei caregiver di sostenere i bambini, affrontando al contempo le proprie sfide emotive e culturali. Questi cerchi non solo



rafforzano la comunità della caregiver, ma permettono anche alle tutori di fornire cure più efficaci e compassionevoli alle bambine che assistono.

## PARTE C - Linee guida per facilitatori e facilitatrici dei Cerchi di condivisione con i tutori e le tutrici di persone straniere di minore età non accompagnate

### Introduzione

Le persone straniere di minore età non accompagnate devono affrontare numerose sfide, tra cui gli effetti della migrazione, la separazione dalla famiglia e la complessità dell'integrazione in nuovi contesti. Hanno bisogno di cure e sostegno specializzato e i tutori e le tutrici responsabili del loro benessere svolgono un ruolo cruciale nel fornire stabilità, sicurezza e orientamento. Questa sezione offre linee guida pratiche per i facilitatori e le facilitatrici dei cerchi di condivisione destinati ai tutori volontari e alle tutrici volontarie. Riconoscendo i fattori di stress e le ricompense uniche associate a questo ruolo di cura, cerchi di condivisione mirano a creare uno spazio di sostegno in cui tutori e tutrici possano condividere esperienze, costruire relazioni e sviluppare strategie per migliorare il benessere delle persone di minore età tutelate.

I cerchi di condivisione offrono un **ambiente strutturato ma informale** in cui i tutori e le tutrici possono entrare in contatto con i loro pari, condividere esperienze e imparare gli uni dagli altri. Questi cerchi promuovono un **senso di comunità** e di **sostegno reciproco**, che può essere particolarmente prezioso per i tutori e le tutrici che possono sentirsi isolati o sopraffatti dalle sfide della tutela. Offrendo uno spazio per il **dialogo aperto** e la **risoluzione collaborativa dei problemi**, i cerchi di condivisione permettono ai tutori e alle tutrici di sviluppare strategie efficaci per affrontare le complessità del loro ruolo. Questa sezione fornisce ai facilitatori e alle facilitatrici strumenti e tecniche per creare e mantenere un ambiente sicuro, di supporto e produttivo per queste conversazioni critiche.





## Sviluppare e facilitare i cerchi di condivisione per tutori e tutrici di persone straniere di minore età non accompagnate

Questa guida fornisce passi e strategie pratiche per aiutare i facilitatori e le facilitatrici ad organizzare, condurre e sostenere cerchi di condivisione efficaci. Copre aspetti essenziali come la scelta del luogo, la gestione dell'interpreti, la presa di note e la strutturazione delle discussioni, con particolare attenzione alla promozione di un ambiente inclusivo e sicuro.

### Organizzare e guidare i cerchi di condivisione

#### Scelta del luogo

##### Considerazioni chiave:

- **Accessibilità:** Scegliere una sede facile da raggiungere per tutti i partecipanti, compresi quelli con esigenze di mobilità. Assicurare la vicinanza ai trasporti pubblici e fornire indicazioni chiare.
- **Spazio fisico:** Scegliere una stanza che possa ospitare comodamente 6-10 partecipanti e i facilitatori e le facilitatrici. Disporre i posti a sedere in cerchio per promuovere l'inclusività, evitando barriere come tavoli o palchi. Garantire un'illuminazione calda e una buona acustica per una comunicazione chiara.
- **Organizzazione di uno spazio online alternativo:** Se non è possibile riunirsi di persona, i cerchi di condivisione possono essere condotti online. Utilizzate una **piattaforma di videoconferenza** che permetta agli partecipanti di vedersi e sentirsi chiaramente. Incoraggiate l'uso di **cuffie e di connessioni Internet stabili** per migliorare la qualità del suono. I facilitatori e le facilitatrici dovrebbero stabilire delle **norme di comportamento online**, come ad esempio fare i turni per parlare e usare le funzioni virtuali di alzata di mano per garantire un'interazione fluida. Creare un **ambiente digitale sicuro e rispettoso** è tanto importante quanto in uno spazio fisico.
- **Privacy:** Scegliere uno spazio privato per mantenere la riservatezza. Utilizzare il linguaggio non verbale per evitare interruzioni.



- **Atmosfera:** Creare un ambiente accogliente con posti a sedere comodi, decorazioni rispettose delle culture e rinfreschi.
- **Servizi:** Fornire servizi essenziali come bagni puliti, acqua potabile e spuntini culturalmente appropriati.

#### **Buone pratiche:**

- Effettuate un sopralluogo prima della sessione per identificare potenziali problemi, come il rumore o l'inadeguatezza dei posti a sedere.
- Individuate un posto di riserva in caso di problemi imprevisti.

#### **Allestimento della stanza**

- **Allestimento fisico:** Disponete le sedie in cerchio per simboleggiare l'equità e l'inclusione. Evitare barriere come tavoli o palchi. Fornite cuscini per un maggiore comfort e materiali creativi (ad esempio, carta, pennarelli) per l'espressione non verbale.
- **Arredi e materiali:** Posizionate un punto focale al centro del cerchio, come una candela o un oggetto culturalmente significativo, per guidare le discussioni. Tenete a disposizione dei fazzoletti per i momenti di commozione.

#### **Facilitare il Cerchio**

##### **Preparazione e apertura del Cerchio**

- Garantire uno spazio fisicamente ed emotivamente sicuro, con chiare linee guida sul rispetto e la riservatezza.
- Iniziate con una **prassi di apertura**, come un momento di silenzio, un esercizio di riscaldamento o una breve introduzione al gruppo.
- Introdurrete il **bastone della parola**, uno strumento per garantire una partecipazione equa.

##### **Fraasi suggerite:**

- "Benvenuti e benvenute e grazie per esservi uniti a noi. Prendiamoci un momento per concentrarci".



- "Questo è uno spazio sicuro per la condivisione e l'ascolto. Ciò che viene detto qui, rimane qui".
- "Utilizzeremo un bastone della parola per garantire che tutti abbiano l'opportunità di parlare".

## Durante la sessione

- **Incoraggiare la condivisione e l'ascolto attivo:** Utilizzate domande aperte e metodi creativi, come la narrazione o il disegno, per aiutare i partecipanti a condividere le loro esperienze.
- **Affrontare la sensibilità emotiva:** Riconoscere il disagio, fornire rassicurazioni e concedere pause se necessario. La partecipazione deve essere sempre volontaria.
- **Mantenere la struttura:** Assicurare una partecipazione equilibrata e reindirizzare delicatamente le discussioni se vanno fuori tema.

## Fraasi suggerite:

- "Qualcuno vuole iniziare? Prendetevi il vostro tempo, non c'è fretta."
- "Grazie per la condivisione. Le tue parole e la tua apertura sono molto apprezzate."

## Ruolo di chi prende appunti

- **Responsabilità:** Concentrarsi sui temi chiave, senza registrare dettagli identificabili. Mantenere la riservatezza e garantire che gli appunti siano conservati in modo sicuro.
- **Posizione:** Sedersi leggermente all'esterno del cerchio per non dare nell'occhio e documentare con discrezione.
- **Dopo la sessione:** le note riassunte possono essere condivise con i facilitatori e le facilitatrici per migliorare le sessioni future, rispettando la privacy dei partecipanti.

## Gestione degli e delle interpreti

- **Prima della sessione:** Informare gli interpreti sullo scopo e sulla struttura del cerchio, sottolineando la neutralità, la riservatezza e la sensibilità culturale.
- **Durante la sessione:** Fare accomodare gli interpreti accanto ai partecipanti che necessitano di traduzione. Usare frasi in prima persona per mantenere i legami personali.
- **Dopo la sessione:** Condurre un debriefing con i interpreti per identificare potenziali barriere linguistiche o culturali.



### Tempistica e programmazione

- **Durata della sessione:** I cerchi di condivisione dovrebbero durare 60-90 minuti, con altri 15-30 minuti per la riflessione e il follow-up.
- **Programmazione:** Adattare le sessioni agli impegni dell3 partecipanti scegliendo orari convenienti, come la sera o le pause dai loro impegni lavorativi e di tutela.

### Chiudere il Cerchio

- Concludete con **un giro di riflessione**, invitando l3 partecipanti a condividere gli ultimi pensieri o sentimenti.
- Fornire informazioni sul supporto o sulle risorse per il follow-up.

### Frase suggerite:

- "Siamo giunti alla chiusura, c'è un pensiero o una sensazione che vorreste portare con voi?".
- "Grazie per il vostro coraggio e la vostra fiducia. Ogni voce qui ha un valore aggiunto".

### Follow-Up di supporto

- **Supporto immediato:** Offrire l'accesso a consulenze e servizi pertinenti dopo la sessione.
- **Riassunti:** Fornire sintesi anonime dei temi chiave discussi, garantendo la sensibilità culturale.
- **Coinvolgimento continuo:** Condividere dettagli su sessioni o iniziative future per mantenere l3 partecipanti in contatto.

## Relatori e relatrici: Arricchire i cerchi di condivisione attraverso gli approfondimenti di esperti ed esperte

Ospitare relatori e relatrici nei cerchi di condivisione può arricchire notevolmente le discussioni, fornendo prospettive preziose, conoscenze specialistiche e nuove ispirazioni. Un relatore o una relatrice ospite può non solo coinvolgere l3 partecipanti, ma anche affrontare sfide specifiche per i tutori e le tutrici, offrendo strumenti pratici e spunti di riflessione.



## Selezione dei relatori e delle relatrici

Quando si invitano relatori e relatrici, è opportuno prendere in considerazione i seguenti fattori per assicurarsi che siano in linea con gli obiettivi del cerchio:

### 1. Rilevanza

- Selezionare relatori e relatrici con competenze direttamente collegate alle sfide affrontate nella tutela.
- Ad esempio, psicologi e psicologhe specializzati in traumi, consulenti legali sulle leggi di protezione dell'infanzia o ex tutori e tutrici le cui esperienze possano proporre soluzioni pratiche.

### 2. Sensibilità culturale

- Scegliere relatori e relatrici che comprendano e rispettino i diversi contesti culturali degli partecipanti.
- Assicurarsi che siano consapevoli della potenziale sensibilità del gruppo, in particolare quando si parla di argomenti emotivamente carichi.

### 3. Competenze comunicative

- Scegliere relatori e relatrici capaci di coinvolgere il pubblico e di presentare argomenti complessi in modo accessibile e chiaro.
- La loro capacità di entrare in contatto con i partecipanti è fondamentale per il successo della sessione.

## Vantaggi del coinvolgimento di relatori e relatrici

Ospitare relatori e relatrici offre una serie di vantaggi:

### 1. Conoscenza esperta

- I relatori e le relatrici possono introdurre nuovi spunti di riflessione, come le **strategie di assistenza informate al trauma** o i **quadri giuridici** per la protezione dell'infanzia (Itzchakov & Kluger, 2017).
- Le loro competenze integrano le esperienze condivise dagli partecipanti, offrendo pratiche basate sull'evidenza e prospettive professionali.



## 2. Motivazione

- Storie di successo e di resilienza ispirate da professionisti e professioniste esperti o da ex tutori e tutrici, possono dare forza alla partecipanti.
- Queste narrazioni mostrano soluzioni pratiche e alimentano un senso di speranza.

## 3. Sviluppo delle competenze

- Le sessioni interattive con esperti ed esperte incoraggiano l'apprendimento pratico e lo sviluppo di competenze specifiche, come la risoluzione dei conflitti, l'adattamento culturale o le tecniche di autocura.

## Pianificazione e integrazione

Per massimizzare l'impatto della partecipazione di esperti ed esperte, i facilitatori e le facilitatrici dovrebbero:

### 1. Coordinarsi in anticipo

- Comunicate gli obiettivi della sessione e fornire al relatore o alla relatrice una panoramica dei profili e delle aspettative della partecipanti.
- In questo modo si garantisce che il contenuto sia in linea con l'obiettivo del cerchio di condivisione e che risponda alle esigenze della partecipanti.

### 2. Facilitare l'interazione

- Date del tempo alla partecipanti per porre domande, condividere riflessioni o discutere gli argomenti sollevati durante la sessione.
- Incoraggiare un dialogo aperto e dinamico per mantenere il coinvolgimento della partecipanti e garantire che la sessione rimanga incentrata sulla partecipanti.

### 3. Valutare l'impatto

- Raccogliere il feedback della partecipanti per valutare il valore aggiunto del contributo degli esperti e delle esperte.
- Utilizzate questo feedback per perfezionare l'integrazione dei futuri relatori e delle future relatrici nei seguenti cerchi di condivisione.



## Esempi di applicazione

I relatori e le relatrici possono trattare vari argomenti rilevanti per i tutori e le tutrici, come ad esempio:

### 1. Trauma e meccanismi di coping/difesa

- Lo psicologo o la psicologa spiega le **tecniche di resilienza emotiva** e fornisce indicazioni su come riconoscere e reagire ai segni di un trauma.

### 2. Adattamento culturale

- Esperti ed esperte discutono le strategie per colmare le **differenze culturali** nella tutela, aiutando tutori e tutrici ad affrontare le complessità del sostegno a persone di minore età provenienti da contesti culturali diversi.

### 3. Diritti e responsabilità legali

- Avvocati ed avvocate possono offrire chiarezza sulle responsabilità di tutori e tutrici e sui diritti delle persone di minore età affidate, aiutando la partecipanti a comprendere meglio i quadri giuridici.

## Conclusioni

Integrando in modo mirato gli esperti e le esperte, i cerchi di condivisione possono offrire alla partecipanti opportunità di apprendimento arricchite e un impegno più profondo su argomenti essenziali. I relatori e le relatrici ospiti apportano competenze professionali, soluzioni pratiche e storie motivazionali che consentono a tutori e tutrici di affrontare il loro ruolo di tutela con maggiore sicurezza ed efficacia.

## Piano d'azione per la riservatezza: Protezione delle informazioni sensibili nei cerchi di condivisione

La riservatezza è essenziale quando i tutori e le tutrici condividono informazioni personali e sensibili durante i cerchi di condivisione. Un chiaro piano di riservatezza aiuta a creare uno spazio sicuro, rispettoso e di fiducia per la partecipanti.

### L'importanza della riservatezza



I cerchi di condivisione, spesso, implicano la condivisione di esperienze profondamente personali, il che rende la riservatezza una pietra miliare di queste discussioni. Come in altre professioni, come quella infermieristica, la riservatezza impone ai professionisti di proteggere le informazioni private, a meno che non vi sia una giustificazione legale o etica per rivelarle. Per esempio, il codice infermieristico sottolinea che gli infermieri registrati devono "rispettare le informazioni riservate ottenute nel corso della pratica professionale e astenersi dal divulgare tali informazioni senza il consenso del o della paziente/cliente o di una persona autorizzata ad agire per suo conto, tranne nei casi in cui la divulgazione sia richiesta dalla legge, da un'ordinanza del tribunale o sia necessaria nell'interesse pubblico" (Cain, 1999).

La riservatezza non è solo una linea guida, ma una garanzia di correttezza e fiducia. La rottura di questa fiducia può danneggiare l'integrità del processo e minare il sistema di sostegno creato all'interno del cerchio di condivisione (Kottow, 1986). I partecipanti devono sentirsi sicuri che ciò che condividono rimarrà privato per favorire un dialogo aperto e onesto.

### **Rischi di violazione della riservatezza**

La violazione della riservatezza può erodere la fiducia tra i partecipanti e i facilitatori e le facilitatrici, indebolendo l'efficacia del cerchio di condivisione. I tutori e le tutrici possono esitare a condividere le loro difficoltà o a cercare sostegno, il che può ostacolare lo scopo del gruppo e limitare i benefici della sessione (Cain, 1999). Proteggere le informazioni sensibili dei partecipanti è quindi una responsabilità critica per i facilitatori e le facilitatrici.

### **Piano d'azione per la riservatezza**

Un piano d'azione completo per la riservatezza assicura che le informazioni sensibili siano gestite e salvaguardate in modo appropriato. Il piano dovrebbe includere:

#### **1. Linee guida chiare**

- Stabilire e comunicare regole chiare sulla gestione delle informazioni riservate.
- Definire i limiti della riservatezza, comprese le situazioni in cui può essere richiesta la divulgazione (ad esempio, obblighi legali o protezione del benessere di una persona di minore età).

#### **2. Consenso informato**

- Ottenere il consenso scritto o verbale dei partecipanti, spiegando come le loro informazioni saranno protette e in quali circostanze potrebbe essere necessario condividerle (Taylor & Adelman, 1998).





### 3. **Trattamento e conservazione sicuri**

- Assicurarsi che tutti i registri, gli appunti o la documentazione siano conservati in modo sicuro e siano accessibili solo al personale autorizzato.

### 4. **Bilanciare i dilemmi etici**

- Affrontare le situazioni in cui la riservatezza potrebbe essere in conflitto con altre responsabilità etiche, come la salvaguardia del benessere delle persone di minore età. I facilitatori e le facilitatrici devono essere preparati a prendere decisioni che bilancino la riservatezza con la necessità di proteggere gli individui vulnerabili (Taylor & Adelman, 1998).

### **Vantaggi di un piano d'azione per la riservatezza**

L'attuazione di un solido piano d'azione per la riservatezza aiuta i facilitatori e le facilitatrici:

- Dimostrare il proprio impegno a proteggere le informazioni sensibili condivise dalla partecipanti.
- Favorire un ambiente sicuro e affidabile che incoraggi un dialogo onesto e significativo.
- Garantire il rispetto degli standard etici e legali di riservatezza.

Seguendo queste linee guida, i facilitatori e le facilitatrici dei cerchi di condivisione possono costruire uno spazio di sostegno che rispetti la privacy e la fiducia della partecipanti, promuovendo una comunicazione aperta e un sostegno efficace (Cain, 1999; Milne, 1995; Lamb et al., 2001; Taylor & Adelman, 1998).



## Parte D – Linee guida *step-by-step* per facilitatori e facilitatrici dei cerchi di condivisione per tutori e tutrici di persone straniere di minore età non accompagnate

---

### I. Preparazione prima della sessione

#### 1. Definire gli obiettivi

Delineate chiaramente gli obiettivi specifici del cerchio di condivisione. Quali risultati sperate che i tutori e le tutrici raggiungano? Alcuni esempi sono:

- Comprendere meglio le sfide e i vantaggi della tutela.
- Rafforzare le reti di sostegno tra tutori e tutrici.
- Sviluppare strategie di coping per lo stress e il benessere emotivo.
- Migliorare le capacità e le tecniche di comunicazione.

#### 3. Selezionare i3 partecipanti

Identificare i tutori e le tutrici che potrebbero beneficiare e contribuire al cerchio. Considerare fattori quali il background culturale, la durata del ruolo di tutela e l'età delle persone di minore età affidate. Assicurarsi che tutti i3 partecipanti si impegnino a **dialogare in modo rispettoso** e a mantenere la **riservatezza**.

#### 4. Scegliere un luogo adatto

Trovate uno spazio tranquillo, confortevole e privato dove i3 partecipanti si sentano sicuri e incoraggiati a parlare apertamente. Considerate la possibilità di offrire un **rinfresco** e un'**assistenza ai bambini e le bambine** per rispondere ad eventuali esigenze dell3 partecipanti.

**Organizzazione di uno spazio alternativo online:** Se non è possibile recarsi di persona, si può utilizzare una **piattaforma di videoconferenza sicura e facile da usare**. Incoraggiate i3 partecipanti a partecipare da uno **spazio tranquillo e privato** in cui si sentano a proprio agio a condividere. I facilitatori e le facilitatrici devono stabilire **linee guida chiare** per un'interazione online rispettosa e prendere in considerazione l'utilizzo di funzioni come le **breakout room** per discussioni più ristrette. Garantire l'accessibilità, ad esempio offrendo supporto tecnico o flessibilità negli orari, può migliorare ulteriormente l'esperienza online.

#### 4. Sviluppare un'agenda



Creare un'agenda flessibile che includa:

- Una prassi di apertura.
- Un'attività per rompere il ghiaccio.
- Spunti di discussione guidata.
- Un'attività conclusiva.

L'ordine del giorno deve essere adattabile alle esigenze e agli interessi del gruppo.

## 5. Preparare i materiali

Raccogliere tutto il materiale necessario, come cartellini, pennarelli, carta, dispense e strumenti creativi per le attività facoltative (ad esempio, disegno o journaling).

## II. Apertura del cerchio (15–20 minuti)

### 1. Benvenuto e presentazioni

Iniziate salutando calorosamente i partecipanti per creare un'atmosfera accogliente e inclusiva. Spiegate cosa sono i cerchi di condivisione, lo scopo dell'incontro e invitate tutti a presentarsi e a condividere un breve dettaglio personale o un'aspettativa per il cerchio.

### 2. Stabilire le regole di base

Sviluppare in modo collaborativo regole di base per guidare una comunicazione e una partecipazione rispettose. Gli esempi includono:

- **Riservatezza:** "Ciò che viene condiviso nel cerchio rimane nel cerchio".
- **Ascolto attivo:** "Ascoltare con attenzione senza interrompere".
- **Comunicazione rispettosa:** "Parlare per esperienza personale ed evitare il giudizio".
- **Tempo di intervento equamente ripartito:** "Assicuratevi che tutti abbiano l'opportunità di condividere".

### 3. Attività per rompere il ghiaccio

Facilitare una breve attività per aiutare i partecipanti a sentirsi più a proprio agio e a creare un senso di comunità. Alcuni esempi sono:

- Un semplice esercizio di condivisione, come "Condividi una cosa per cui sei grato".
- Un gioco di gruppo, come "Due verità e una bugia."

### 4. Introdurre l'argomento



Spiegate in modo conciso lo scopo e l'obiettivo del cerchio di condivisione. Delineare il tema principale e invitare i3 partecipanti a riflettere sulla sua rilevanza per il loro ruolo di tutori e tutrici.

### III. Facilitare il dialogo (60–75 minuti)

#### 1. **Porre domande aperte**

Utilizzate domande aperte per incoraggiare la riflessione e la condivisione. Alcuni esempi sono:

- "Quali sono le gioie e le sfide che sperimentate nel ruolo di tutela?"
- "Quali sono i sistemi di supporto che trovate più utili?"
- "Come gestite le differenze culturali con la persone di minore età a voi affidata?"

#### 2. **Modello di ascolto attivo**

Dimostrare un ascolto attivo parafrasando, riassumendo e ponendo domande per chiarire ulteriormente. Incoraggiate i3 partecipanti ad adottare queste tecniche per favorire la comprensione reciproca.

#### 3. **Rispondere con empatia**

Riconoscete i sentimenti e le esperienze dell3 partecipanti. Usate frasi come:

- "Sembra davvero impegnativo, grazie per averlo condiviso".
- "È chiaro che avete riflettuto molto su questa situazione".

#### 4. **Affrontare discussioni sensibili**

Siate pronti ad affrontare argomenti delicati con empatia e rispetto. Se la conversazione diventa troppo intensa, reindirizzatela delicatamente o offrite risorse per un ulteriore supporto.

#### 5. **Gestire il tempo in modo efficace**

Monitorate il tempo per garantire che tutti abbiano l'opportunità di contribuire. Se necessario, riportate la conversazione sull'argomento per mantenere l'attenzione.



## Sottocapitolo speciale. Introdurre attività incentrate sul rapporto tra pari

Per massimizzare l'impatto dell'apprendimento tra pari, i facilitatori e le facilitatrici possono progettare attività che facciano leva sulle esperienze condivise dall3 partecipanti per affrontare sfide comuni. Esempi dettagliati sono<sup>1</sup>:

### 1. Storie condivise

- **Scopo:** incoraggiare l3 partecipanti a condividere le proprie esperienze e i propri successi, favorendo l'apprendimento reciproco e l'ispirazione.
- **Come funziona:**
  - Iniziate invitando l3 partecipanti a condividere un momento specifico in cui hanno superato una sfida come tutore o tutrice.
  - Guidare l3 partecipanti a riflettere su ciò che hanno imparato da queste esperienze e su come queste lezioni potrebbero essere applicate ad altre situazioni.
  - Utilizzate suggerimenti come:
    - "Puoi condividere un momento in cui hai sentito di aver fatto la differenza nella vita di una persona di minore età sotto la tua tutela?".
    - "Quali strategie avete utilizzato per superare le barriere culturali o linguistiche?".
- **Impatto:** Questa attività aiuta l3 partecipanti a sentirsi valorizzati e a rafforzare la fiducia in sé stessi mettendo in evidenza i loro successi.

### 2. Gruppi per la risoluzione dei problemi

- **Scopo:** incoraggiare la collaborazione e la risoluzione di problemi pratici tra l3 partecipanti.
- **Come funziona:**
  - Dividete l3 partecipanti in piccoli gruppi e presentate uno scenario di vita reale legato alla tutela (ad esempio, la gestione del disagio emotivo di una persona di minore età o la risoluzione di incomprensioni culturali).

<sup>1</sup> <https://www.datocms-assets.com/30196/1607940514-unicefpeer-to-peerita.pdf>



- Chiedete a ogni gruppo di fare un brainstorming di soluzioni e di condividere le loro strategie con il resto dell3 partecipanti.
- Fornite ai facilitatori e alle facilitatrici una guida per offrire ulteriori risorse o prospettive, se necessario.
- **Impatto:** Questa attività favorisce il lavoro di squadra e fornisce all3 partecipanti strategie attuabili nel loro ruolo di tutela.

### 3. Scambio di ruoli

- **Scopo:** creare empatia e approfondire la comprensione permettendo all3 partecipanti di calarsi in ruoli diversi.
- **Come funziona:**
  - Chiedete all3 partecipanti di recitare scenari in cui si alternano i ruoli di tutore volontario, bambino o facilitatore.
    - Utilizzare scenari guidati come:
      - Un tutore che aiuta un bambino o una bambina ad adattarsi a un nuovo ambiente culturale.
      - Un facilitatore o una facilitatrice che guida una discussione di gruppo su un argomento delicato.
  - Dopo ogni gioco di ruolo, discutete le sfide e le intuizioni acquisite da ciascuna prospettiva.
- **Impatto:** Questa attività aumenta l'empatia, migliora le capacità di comunicazione e aiuta l3 partecipanti a comprendere meglio le dinamiche dei loro ruoli.

### Impegno dopo il cerchio

#### Creare sottogruppi e follow-up fra pari

- Incoraggiare la formazione di sottogruppi più piccoli, guidati da pari, che continuino le discussioni tra le sessioni.
- Fornire risorse o piattaforme, come gruppi di messaggistica o forum online, per facilitare la comunicazione e il supporto continui.
- Pianificare incontri periodici di follow-up per verificare i progressi dell3 partecipanti, condividere nuove conoscenze e rafforzare la rete della tutela

## IV. Chiudere il cerchio (10–15 minuti)



**1. Riassumere i temi chiave**

Riassumete brevemente i punti principali discussi durante la sessione per chiudere e rafforzare le intuizioni condivise.

**2. Esprimere gratitudine**

Ringraziare i partecipanti per la loro apertura e i loro contributi, riconoscendo il coraggio che richiede la condivisione di esperienze personali.

**3. Facilitare un'attività di chiusura**

Scegliete un'attività significativa per concludere la sessione, ad esempio:

- Una riflessione di gruppo: "Qual è una cosa che portate via con voi oggi?".
- Un momento di silenzio o un'espressione collettiva di gratitudine.

**4. Fornire informazioni di follow-up**

Condividere informazioni sulle risorse e sui servizi di supporto. Offrire informazioni su futuri cerchi di condivisione o altre iniziative per mantenere i partecipanti impegnati.

**Frase suggerite:**

- "Mentre chiudiamo, c'è un pensiero o una sensazione che vorreste portare con voi?"
- "Grazie per il vostro coraggio e la vostra fiducia. Ogni voce qui presente ha aggiunto valore al nostro cerchio".

## V. Riflessione dopo il cerchio

**1. Valutare il cerchio**

Riflettere sull'efficacia della sessione. Considerate ciò che è andato bene e identificate le aree di miglioramento.

**2. Incorporare il feedback dei partecipanti**

Raccogliere il feedback dei partecipanti attraverso discussioni informali o sondaggi anonimi. Utilizzate i loro suggerimenti per perfezionare i futuri cerchi di condivisione.

**3. Impegnarsi nella cura di sé**



Come facilitatore o facilitatrice, prendetevi del tempo per elaborare le vostre emozioni ed esperienze della sessione. Impegnatevi in attività che vi aiutino a ricaricarvi, come la mindfulness o il journaling.

## Riferimenti

- Arnold, S., Goeman, M., & Fournier, K. (2014). The role of the guardian in determining the best interest of the separated child seeking asylum in Europe: A comparative analysis of systems of guardianship in Belgium, Ireland, and the Netherlands. *European Journal of Migration and Law*, 16(4), 467–504. <https://doi.org/10.1163/15718166-12342066>
- Bommelje, R. (2012). The listening circle: Using the SBI model to enhance peer feedback. *International Journal of Listening*, 26(2), 67-70. <https://doi.org/10.1080/10904018.2012.677667>
- Cain, P. (1999). Respecting and breaking confidences: conceptual, ethical and educational issues [Review of Respecting and breaking confidences: conceptual, ethical and educational issues]. *Nurse Education Today*, 19(3), 175. Elsevier BV. [https://doi.org/10.1016/s0260-6917\(99\)80002-1](https://doi.org/10.1016/s0260-6917(99)80002-1)
- Carless, D., & Boud, D. (2018). The development of student feedback literacy: enabling uptake of feedback. *Assessment & Evaluation in Higher Education*, 43(8), 1315-1325
- Centre for Innovation in Campus Mental Health. (2018). Listening circles toolkit. Retrieved from <https://campusmentalhealth.ca/resource/listening-circles/>
- Corona Maioli, S., Stevens, A., Cardoso Pinto, A., Linthout, L., & Devakumar, D. (2023). Improving safeguarding of unaccompanied migrant young people. *BMJ*, 383, p2626. <https://doi.org/10.1136/bmj.p2626>
- Dochy, F., Segers, M., & Sluijsmans, D. (1999). The use of self-, peer and co-assessment in higher education: A review. *Studies in Higher Education*, 24(3), 331–350.
- Hodges, A., & Orkibi, H. (2023). Creative arts therapies: Processes and outcomes for emotional well-being. In Z. Ivcevic, J. D. Hoffmann, & J. C. Kaufman (Eds.), *The Cambridge Handbook of Creativity and Emotions* (pp. 411-433). Cambridge University Press.
- International Institute for Restorative Practices. (2021). *Facilitating Listening Circles*. Retrieved from <https://www.iirp.edu/professional-development/facilitating-listening-circles>
- Itzchakov, G., & Kluger, A. N. (2017). The listening circle: A simple tool to enhance listening and reduce extremism among employees. *Organizational Dynamics*, 46(3), 220-226. <https://doi.org/10.1016/j.orgdyn.2017.05.005>





- Kim, Y. Y. (2001). *Becoming intercultural: An integrative theory of communication and cross-cultural adaptation*. Sage Publications.
- Kohli, R. K. S. (2006). *The Sound of Silence: Listening to What Unaccompanied Asylum-Seeking Children Say and Do Not Say*. *British Journal of Social Work*, 36, 707–721.
- Kottow, M. (1986). Medical confidentiality: an intransigent and absolute obligation. In *Journal of Medical Ethics* (Vol. 12, Issue 3, p. 117). BMJ. <https://doi.org/10.1136/jme.12.3.117>
- Lamb, J., Puskar, K., & Tusaie-Mumford, K. (2001). Adolescent research recruitment issues and strategies: Application in a rural school setting [Review of Adolescent research recruitment issues and strategies: Application in a rural school setting]. *Journal of Pediatric Nursing*, 16(1), 43. Elsevier BV. <https://doi.org/10.1053/jpdn.2001.20552>
- Listening Circle Facilitator’s Guide. (n.d.). Retrieved from [American Values Are website](#).
- Listening Circles Toolkit. (2018). Community listening circles toolkit. Concordia University’s Art Hives Network. Retrieved from <https://concordia.ca/finearts>
- Meerbott, K. (2024). *Listening circles to build trust, boost performance, and improve retention*. Retrieved from <https://kellymeerbott.com/how-to-create-listening-circles>
- Milne, J. E. (1995). An analysis of the law of confidentiality with special reference to the counselling of minors. In *Australian Psychologist* (Vol. 30, Issue 3, p. 169). Taylor & Francis. <https://doi.org/10.1080/00050069508258927>
- Palmer, P. J. (2004). *A hidden wholeness: The journey toward an undivided life*. San Francisco, CA: Jossey-Bass.
- Segall, M. H., Dasen, P. R., Berry, J. W., & Poortinga, Y. H. (1999). *Human Behavior in Global Perspective: An Introduction to Cross-Cultural Psychology (2nd Edition)*. Boston: Allyn & Bacon.
- Senge, P. (2006). *The fifth discipline* (Rev. ed.). New York, NY: Currency Doubleday.
- Shuffler, M. L., DiazGranados, D., & Salas, E. (2011). There's a science for that: Team development interventions in organizations. *Current Directions in Psychological Science*, 20(6), 365-372
- Steiner, A., & Markantoni, M. (2014). Unpacking community resilience through Capacity for Change. *Community Development Journal*, 49(3), 407-425
- Taylor, L. R., & Adelman, H. (1998). Confidentiality: Competing Principles, Inevitable Dilemmas. In *Journal of Educational and Psychological Consultation* (Vol. 9, Issue 3, p. 267). Taylor & Francis. [https://doi.org/10.1207/s1532768xjepc0903\\_5](https://doi.org/10.1207/s1532768xjepc0903_5)



Tigelaar, G., & de Ruijter de Wildt, L. et al. (2019). Recommendation report on the current state of the art in guardianship for unaccompanied children. Nidos, Danish Red Cross, Jugendhilfe Süd-Niedersachsen, Orphan's Court Latvia, Amici dei Bambini, METAdrasi, Center for Missing and Exploited Children, National Institute for Health and Welfare, Council of the Baltic Sea States, Missing Children Europe, Child Circle.

Topping, K. (1998). Peer-assessment between students in colleges and universities. *Review of Educational Research*, 68(3), 249–276.



## Allegato I – Informativa per I3 partecipanti

Cara partecipante,

La ringraziamo per l'interesse dimostrato nel partecipare ai nostri Cerchi di condivisione. Questa lettera fornisce informazioni importanti sullo scopo dei Cerchi, sul progetto in base al quale vengono realizzati e sulle modalità di gestione della privacy e dei dati.

- 1. Informazioni sui Cerchi di condivisione.** I cerchi di condivisione sono discussioni di gruppo strutturate, progettate per creare un ambiente sicuro e di sostegno in cui I3 partecipanti possono condividere i loro pensieri, esperienze ed emozioni. L'obiettivo è favorire la comprensione reciproca, il legame e il sostegno tra I3 partecipanti. Queste sessioni sono facilitate per garantire che tutti e tutte si sentano ascoltati e valorizzati.
- 2. Scopo dei Cerchi di condivisione.** Gli obiettivi principali dei Cerchi di condivisione sono:
  - Offrire uno spazio sicuro per un dialogo aperto e rispettoso.
  - Facilitare il sostegno emotivo e l'apprendimento condiviso tra I3 partecipanti.
  - Migliorare la comprensione e la costruzione della comunità.
  - Sostenere I3 partecipanti nell'affrontare le sfide e nell'esplorare le strategie di crescita personale e professionale.
- 3. Informazioni sul progetto.** I Cerchi di condivisione fanno parte del progetto GUIDE, finanziato dal programma AMIF (Asylum, Migration, and Integration Fund). L'obiettivo del progetto è sostenere i tutori e le tutrici delle persone straniere di minore età non accompagnate, offrendo risorse su misura, formazione e piattaforme sicure per il dialogo. I Cerchi di condivisione sono un'attività centrale di questa iniziativa, pensata per supportare I3 partecipanti e rafforzare le loro capacità di tutela.
- 4. Privacy e riservatezza.** La vostra privacy e la riservatezza delle vostre esperienze condivise sono per noi di estrema importanza. Di seguito sono riportate le principali misure adottate per proteggere i vostri dati personali:
  - **Riservatezza:** Ciò che viene condiviso all'interno del Cerchio, rimane all'interno del Cerchio, tranne nei casi in cui la divulgazione è richiesta dalla legge (ad esempio, preoccupazioni di salvaguardia).
  - **Anonimato:** Tutte le note o i riassunti delle sessioni saranno resi anonimi per garantire che I3 partecipanti non possano essere identificati.



- **Trattamento dei dati:** I dati personali raccolti durante la registrazione, tra cui **nome, cognome, sesso ed e-mail**, saranno utilizzati solo per scopi direttamente collegati ai **Cerchi di condivisione e al Progetto GUIDE**. Tutti i dati saranno trattati con la massima riservatezza, garantendo il rispetto delle norme sulla privacy e delle linee guida etiche.
- **Sicurezza dei dati:** Tutti i dati personali sono conservati in modo sicuro e accessibili solo al personale autorizzato.

5. **Diritti della Partecipanti.** Avete i seguenti diritti relativi ai vostri dati personali:

- Accesso, correzione o cancellazione dei vostri dati.
- Limitazione o opposizione a determinati tipi di trattamento dei dati.
- Ritiro del consenso in qualsiasi momento.

Per esercitare questi diritti o per qualsiasi richiesta di informazioni, si prega di contattarci all'indirizzo:

- E-mail: [fabiana.adamo@cesie.org](mailto:fabiana.adamo@cesie.org)
- Telefono: +39 0916164224 Ext: 1070

6. **Protezione e obblighi legali:** Si prega di notare che, in caso di problemi di protezione, potremmo essere tenuti a condividere alcune informazioni con le autorità competenti per garantire la sicurezza e il benessere degli individui.

7. **Informazioni di contatto:** Per ulteriori informazioni o assistenza, non esitate a contattarci:

- Organizzazione facilitante: CESIE ETS
- Referente del progetto: Fabiana Adamo
- Indirizzo: Via Roma, 94, 1033, Palermo
- E-mail: [fabiana.adamo@cesie.org](mailto:fabiana.adamo@cesie.org)
- Telefono: +39 0916164224 Ext: 1070

Ci impegniamo a creare un ambiente rispettoso per tutti i partecipanti e tutte le partecipanti. La vostra partecipazione è preziosa per raggiungere gli obiettivi del Progetto GUIDE e attendiamo i vostri contributi nei Cerchi di condivisione.





Grazie per aver partecipato a questa importante iniziativa.

Cordiali saluti,

Fabiana Adamo

Project Manager

CESIE ETS



**Cofinanziato  
dall'Unione europea**

**GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170).** Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono esserne ritenute responsabili.

## Allegato II: Modulo per appunti

### Dettagli della sessione del Cerchio di condivisione

- Data: \_\_\_\_\_
- Ora: \_\_\_\_\_
- Luogo/Piattaforma: \_\_\_\_\_
- Facilitatore: \_\_\_\_\_
- Addetta agli appunti: \_\_\_\_\_

### Panoramica della sessione

- Totale partecipanti: \_\_\_\_\_
- Atmosfera generale (ad esempio, impegnata, esitante, emotiva, rilassata):  
\_\_\_\_\_
- Temi chiave discussi:  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

### Sintesi dei contributi della partecipanti (garantire l'anonimato riassumendo i punti chiave piuttosto che le citazioni dirette)

- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

### Sfide o questioni delicate sollevate

- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

### Reazioni emotive importanti (ad esempio, segni di angoscia, elevato impegno, risposte positive)

- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

### Azioni di follow-up e risorse condivise



- **Riferimenti alla Mappatura GUIDE dei servizi:**  Yes  No
    - Se sì, specificare: \_\_\_\_\_
  - **Altre risorse di supporto fornite (ad esempio, consulenza, assistenza legale):**  
\_\_\_\_\_
  - **Argomenti suggeriti per le sessioni future:**
- 

### Riflessioni di facilitatorə e addettə agli appunti

*(Eventuali osservazioni sulle dinamiche di gruppo, sull'efficacia della facilitazione e suggerimenti per il miglioramento)*

- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

### Riservatezza e protezione dei dati

I dati personali sono resi anonimi in questo rapporto.

Questo modulo sarà conservato in modo sicuro e utilizzato solo per gli scopi del Progetto GUIDE.

**Firma Addettə agli appunti:** \_\_\_\_\_ **Data:** \_\_\_\_\_

**Firma Facilitatorə:** \_\_\_\_\_ **Data:** \_\_\_\_\_

